

Valdastico, presidio in riva al lago

«A rischio le risorse idriche»

Ieri la manifestazione a Caldonazzo: «L'opera nasce già inadeguata»

TRENTO Un attacco al «bene comune» oltre che un'opera che non va nella direzione della sostenibilità.

Gli ambientalisti, dopo essersi «armati» di pennarello e striscioni, nonostante la pioggia, si sono dati appuntamento ieri sulle rive del lago di Caldonazzo per esprimere tutta la loro contrarietà al progetto di completamento della Valdastico, che da decenni è al centro del dibattito politico trentino.

Comitati, associazioni, anche dal vicino Veneto, come l'associazione Salviamo Valdastico, coordinati dal Wwf Trentino, hanno preso parte numerosi al presidio per spiegare all'opinione pubblica tutte le ragioni del «no» alla nuova strada.

Salvaguardia dell'ambiente, traffico su gomma, deturpamento del paesaggio ma soprattutto la minaccia alle falde acquifere sembrano essere fra le motivazioni più importanti per mobilitarsi, sostengono gli ambientalisti, contro un'opera che così com'è concepita «non serve e soprattutto non sarà utile alla comunità della Valsugana e della Valle del Centa».

«Si prevedono in futuro guerre per l'acqua — hanno sottolineato i partecipanti al presidio — e noi invece per una strada e in nome di un'ingegneria dell'ottimismo che imperversava negli anni Sessanta vogliamo realizzare un'opera che mette a rischio le nostre risorse idriche».

Per i partecipanti al presidio infatti il nocciolo della

questione sta nel fatto che non si può pensare di ridurre il traffico di una grande via di comunicazione come l'Autobrennero, realizzando un'altra strada che porta veicoli nelle montagne del Trentino.

«Il progetto prevede non solo costi ingenti per la realizzazione dell'opera ma

quando e se sarà finita, forse fra vent'anni, potrebbe già essere inadeguata al modo in cui ci muoveremo» ha precisato il coordinatore dell'iniziativa e rappresentante Wwf, Aaron Iemma, che con gli altri partecipanti ha sottolineato anche come i lavori per la realizzazione della nuova via potrebbero diven-

tare una seria minaccia alle falde acquifere locali.

Un problema che conosce bene anche il sindaco di Besenello, Cristian Comperini. Il suo territorio infatti potrebbe essere interessato dalla Valdastico perché uno dei diversi progetti emersi in questi anni per realizzare l'autostrada prevede proprio l'uscita nel suo comune.

«Oggi sono qui perché credo nello sviluppo di un altro Trentino — ha detto il primo cittadino che ha raccontato anche come, da sempre, la sua amministrazione stia facendo ricorsi su ricorsi ai piani di realizzazione dell'opera —. La contrarietà a questa strada sta nel fatto che noi non vogliamo omologarci a una cultura padana. È meglio vivere con le limitazioni delle nostre montagne e puntare su un turismo di qualità che portare solo un turismo di massa». Un altro sindaco, quello dell'Altopiano della Vigolana, David Perazzoli, ha dichiarato: «Siamo contrari alla strada anche perché nessuno ci ha mai coinvolto in una discussione seria e di merito sulla sua realizzazione».

Al presidio non è mancata infine la rappresentanza politica. Diversi i candidati alle prossime elezioni provinciali presenti: c'era infatti, il capogruppo uscente del Pd, Alessio Manica, il candidato della Lista Futura 2018, Paolo Ghezzi, e il candidato del Movimento Cinque Stelle, Gianni Marzi.

Determinati
I manifestanti si sono uniti ieri per fermare il progetto che prevede la realizzazione della nuova infrastruttura
(Foto Rensi)

